



**APPUNTI
DAL
LAVORO**

ANNO 11
NUMERO 8
OTTOBRE 2024

CGIL

RAVENNA

**Una nuova alluvione
si abbatte sulla Romagna**

**Migliaia di firme contro
l'Autonomia differenziata**

**Anche un anno e mezzo
per i permessi di soggiorno**

Cgil a fianco della popolazione colpita: ora occorrono risposte immediate

La Romagna è stata colpita da una nuova drammatica alluvione che rischia di mettere in ginocchio una comunità già profondamente segnata dagli eventi climatici del maggio del 2023. Ancora una volta, le Camere del Lavoro Cgil di Ravenna e di Forlì Cesena sono a fianco della popolazione, sia con le squadre di volontari che si sono messi a disposizione per le zone più colpite, sia con le strutture sindacali per le difficoltà accorse nei luoghi di lavoro e per raccogliere i bisogni sociali nel territorio in particolare delle persone più fragili.

Le richieste della Cgil

In questo momento è necessario evitare perdite di tempo nel definire i sostegni alla popolazione. Con l'apertura dello Stato di emergenza, si ripristino e si erogino subito i contributi di immediato sostegno e i contributi per l'assistenza alloggiativa (CIS e i CAS) considerando che si contano migliaia di persone colpite per cui un ristoro urgente diventa fondamentale. Non vorremmo rivedere gli errori di questo ultimo anno. Per questo, quando sentiamo da parte di esponenti del Governo innescare una polemica verso la Regio-



ne Emilia Romagna, per mancanze che sono della stessa struttura commissariale nazionale nominata dal Governo, diciamo che a questo teatrino non ci stiamo.

La Regione è stata nei fatti esautorata quando non è stato nominato Commissario il Presidente della Regione, una scelta oltretutto tardiva nei tempi che ha determinato la perdita di mesi preziosi, oltre che sbagliata determinando un modello di Commissario in smart working, con l'assenza di strutture nel territorio che potessero definire scelte e aiutare la popolazione. Di fatto è mancato quel modello organizzativo costituito dal rapporto con le parti sociali, tra cui le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, che negli anni ha permesso a questa regione di affrontare grandi difficoltà, come il terremoto del 2012. Ciò che ancora manca, inoltre, è il piano di ricostruzione che dopo 16 mesi non solo non vede cantieri attivi ma è ancora nelle mani del Commissario, che se non eroga ristori e non apre i cantieri per la ricostruzione, ci chiediamo cosa stia facendo.

No alle assicurazioni private obbligatorie

È passato poco più di un anno e molte famiglie, mentre aspettano ancora gli aiuti promessi dal Governo, si trovano a rivivere l'allagamento delle loro abitazioni rendendo così vani gli interventi di bonifica e riqualificazione fatti sostanzialmente a loro spese. Inoltre, dopo aver promesso i rimborsi al 100% dal Governo, oggi ci sentiamo dire, mentre stiamo ancora mettendo in sicurezza le persone, che la soluzione che si immagina è un'assicurazione privata obbligatoria per le abitazioni. Una scelta a cui ci opponiamo con for-



za, una scelta che è nei fatti l'ennesima privatizzazione di questo Governo, che arriva a privatizzare i risarcimenti dopo che non è stato in grado di mantenere le promesse. Una vergogna che serve solo a riempire le tasche di banche e di assicurazioni, lasciando tutti gli oneri ai cittadini che già pagano le tasse, senza alcun ragionamento di progressività e di tutela verso i nuclei più fragili.

Ringraziamento al sistema pubblico di soccorso

Abbiamo espresso fin da subito un ringraziamento alle operatrici e agli operatori del sistema pubblico di soccorso e di emergenza di tutti i corpi dello Stato che sono intervenuti in questi giorni drammatici. La situazione più critica è passata, vorremmo sottolineare che queste donne e questi uomini sono eroi tutto l'anno e che il miglior modo che avrebbe il Governo per ringraziarli, in qualità di datore di lavoro pubblico, è rinnovare i contratti nazionali del settore pubblico, erogando i giusti aumenti delle retribuzioni ferme in alcuni casi da anni. Chiediamo, dunque, maggior rispetto per le cittadine e cittadini romagnoli e rivendichiamo di essere ascoltati perché i danni di questi ritardi, lungaggini e mancate scelte, finiscono sulla pelle di chi vive in questo territorio e non possiamo nuovamente accettarlo.

Cgil Ravenna, Cgil Forlì-Cesena

Sunia Ravenna: “Per il territorio servono subito risorse straordinarie”

Un nuovo evento climatico estremo ha colpito il territorio romagnolo. “La decisione del Governo di nominare con colpevole ritardo un commissario esterno alla nostra regione con ufficio a Roma (e non come da noi indicato e chiesto di adottare il modello organizzativo e relazionale utilizzato per il terremoto che ha colpito l’Emilia Romagna) si è dimostrata inadeguata per affrontare celermente tutte le problematiche individuate – commenta il presidente del Sunia di Ravenna, Alberto Mazzoni -. È passato poco più di un anno e molte famiglie, mentre aspettano ancora gli aiuti promessi dal governo si trovano a rivivere l’allagamento delle loro abitazioni, rendendo così vani gli interventi di bonifica e riqualificazione fatti sostanzialmente a loro spese. In questi giorni, il Governo ha fissato in 6.000 euro il rimborso dei danni per l’alluvione del 2023, ma con la beffa di escludere tutti coloro che hanno percepito un rimborso, cosa av-

venuta nel nostro territorio con risorse della Protezione Civile, Regione Emilia Romagna e donazioni private. Di fronte alla nuova alluvione vanno messe in campo risorse adeguate, e non le vane promesse di un anno fa, per consentire rapidamente il rientro nelle loro abitazioni. Tutto deve essere fatto senza lungaggini burocratiche. La burocrazia voluta dal Commissario è talmente complicata e lenta che molti cittadini hanno rinunciato a fare le domande di risarcimento. I Comuni sanno esattamente chi si è allagato, cosa impedisce di effettuare un versamento in tempo reale nel conto corrente della famiglie coinvolte? Vanno sbloccati e finanziati tutti i progetti straordinari di prevenzione e messa in sicurezza del territorio fermi al Ministero dell’Ambiente al fine di rendere sicure le abitazioni dagli eventi “straordinari” del prossimo futuro. Bisogna smettere di pensare che non si verificheranno mai più. Tre alluvioni in un anno e mezzo ci

sembra che sia una frequenza divenuta ordinaria. I rappresentanti del Governo dovrebbero interrogarsi su cosa non ha funzionato nella gestione del commissario ‘romano’ da loro imposto. Dovrebbero fornire i dati delle risorse effettivamente messe in campo e di quelle spese e da chi. Invece, i rappresentanti del Governo fanno domande, a cui loro stessi dovrebbero rispondere, ai rappresentanti istituzionali del territorio con cui loro stessi dovrebbero collaborare. Rappresentanti istituzionali che nel territorio e con il territorio hanno fatto tutti i giorni tutto il possibile, spesso senza risorse di personale adeguato alla fase straordinaria. Serve un’azione di verità. I romagnoli sono gente laboriosa, ma che non ama essere presa in giro. Il Sunia è al fianco delle famiglie colpite e resta a disposizione di inquilini e proprietari utenti, nelle sedi di Ravenna Lugo e Faenza, per assisterli in questo nuovo drammatico evento”.



Quasi 100mila firme per il referendum

Dal territorio di Ravenna è giunta una grande risposta alla campagna referendaria per l'abolizione della Legge Calderoli che regola l'Autonomia Differenziata. In provincia sono state raccolte 6.974 firme, di cui 6.632 certificate. Il Comitato referendario unitario provinciale avrebbe festeggiato lo scorso 20 settembre il risultato raggiunto – la raccolta era iniziata lo scorso 20 luglio con la presentazione del Comitato in Piazza Unità d'Italia – con una festa nella stessa piazza, dal grande valore simbolico. Purtroppo, la nuova alluvione che si è abbattuta sulla Romagna non ha permesso lo svolgimento dell'appuntamento.

“Nonostante l'annullamento del momento di festa dedicato alla chiusura di questa prima fase – commenta la segretaria generale provinciale della Cgil Ravenna, Manuela Trancossi –, rimane lo straordinario risultato che siamo riusciti a ottenere in pochissime settimane. Le quasi 7mila firme raccolte sono la testimonianza di quanto questa riforma non piaccia ai cittadini che hanno compreso le ragioni di



questa grande mobilitazione che ha visto in prima linea il mondo sindacale, con Cgil e Uil, e una numerosa rappresentanza di associazioni e comitato della società civile”. Sul tema del referendum il segretario generale della Cgil Maurizio Landini è intervenuto lo scorso 4 settembre al dibattito ‘No all'autonomia differenziata. Si all'Italia unita, libera giusta’ insieme a Marta Bonafoni, nell'ambito della festa dell'Unità di Ravenna.

Oltre ai sindacati hanno partecipato alla raccolta firme, tra gli altri, Acli, Anpi, Arci, Auser, Cdc, Federconsumatori, Legambiente, Libera, Rete Studenti Medi, Sunia, Udu, Uisp, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Europa Verde, Rifondazione Comunista. La legge sull'autonomia differenziata è

una follia di un governo che non ha a cuore la democrazia”.

Il comitato Referendario non conclude qui il suo lavoro. L'impegno prosegue, in attesa delle valutazioni conclusive della Corte Costituzionale.

A livello regionale le firme raccolte sono state poco meno di 100mila, 60.080 sul modulo cartaceo e 36.373 sulla piattaforma online. Massimo Bussandri segretario generale della Cgil Emilia Romagna sottolinea che “c'è stato un boom di firme tra gli over 60 e tra i giovani fino ai 37 anni, da una parte quindi ha risposto chi ha vissuto i benefici di un welfare funzionante e capillare dall'altra ci sono i giovani che hanno compreso che dividere l'Italia comprometterà ancora di più un quadro nazionale che fatica a dare loro il giusto riconoscimento e collocazione nella società. Esprimiamo grande soddisfazione per l'esito di una raccolta firme che è stato frutto di un lavoro collettivo in tempi molto ristretti. Si tratta di un risultato territoriale che non può essere ignorato da chi si candida a governare questa regione”.

Un presidio per difendere il diritto di manifestare

Cgil e Uil hanno dato vita a un presidio in piazza del Popolo, a Ravenna, per dire No al Ddl Sicurezza e difendere la libertà e il diritto di manifestare il dissenso. “Siamo scesi in piazza per proteggere la democrazia del nostro Paese - spiegano Cgil e Uil -. Siamo nettamente contrari a una norma che ha il chiaro intento di azzerare la libertà e il diritto delle persone a manifestare il proprio dissenso, che introduce nuovi reati penali, e quindi il carcere, nei confronti di chi occupa strade, spazi

pubblici e privati. Questo Ddl limita l'iniziativa e le mobilitazioni sindacali per difendere i posti di lavoro e contrastare le crisi aziendali e occupazionali. Chiude in carcere le donne in gravidanza o con figli entro un anno di età, introduce il reato della resistenza passiva rendendo impossibile ogni forma di dissenso pacifico, magari dovuta alle condizioni disumane di molte carceri. Il Ddl introduce nuovamente interventi a impronta securitaria e di criminalizzazione quando si parla di migranti. Tutto questo –



sottolineano Cgil e Uil - mentre il Governo decide di abolire i crimini contro la pubblica amministrazione, spesso reati spia di infiltrazioni mafiose”.

Necessario anche un anno e mezzo di attesa per il permesso di soggiorno

In provincia di Ravenna l'attesa per il rilascio dei permessi di soggiorno può raggiungere anche l'anno e mezzo. Il problema è emerso nell'incontro che si è tenuto, su iniziativa del coordinamento immigrati della Cgil, a Ravenna, alla Casa delle Culture, dove sono intervenute diverse associazioni che rappresentano stranieri residenti in Italia. "Nella provincia di Ravenna sono sempre più pressanti le problematiche, a causa di lungaggini burocratiche, del rinnovo del permesso di soggiorno o per l'aggiornamento del permesso a tempo indeterminato – commenta Ivan Missiroli, della segreteria provinciale della Cgil -. I ritardi sono arrivati in alcuni casi a un anno e mezzo, tempi completamente diversi dai sessanta giorni previsti dalla legge".

Le associazioni presenti all'incontro chiedono la convocazione del Consiglio territoriale al Prefetto di Ravenna, affinché la Questura applichi il requisito previsto dalla legge di 60 giorni per il rilascio del permesso di soggiorno e la normativa europea e nazionale per l'aggiornamento della carta di soggiorno. Non si esclude l'organizzazione di una manifestazione per una sensibilizzazione verso la tematica. Il permesso di soggiorno è un documento che permette a una persona di origine straniera non solo di lavorare ma anche di poter aprire un'attività, accedere ai servizi bancari, prendere residenza, acquistare o affittare un alloggio, e accedere ai servizi sanitari. I ritardi rendono difficili i normali atti della vita quotidiana, aumentando enormemente i rischi di emarginazione delle persone. La vita e le opportunità di inserimento nella società vengono profondamente compromesse.

"Non solo i ritardi dell'ottenimento del

permesso di soggiorno stanno raggiungendo tempistiche inaccettabili – commenta ancora Ivan Missiroli -, ma le procedure per ottenerlo sono lunghe con gravi ritardi per gli appuntamenti e i fotosegnalamenti, continui blocchi della piattaforma Prenota facile, che complicano ulteriormente la vita (anche lavorativa) delle persone straniere. Nell'incontro con le associazioni sono state evidenziate anche altre criticità: il problema abitativo; la necessità di affrontare lunghi processi burocratici anche per chi ha permessi senza scadenza; enormi difficoltà di comunicare con gli sportelli amministrativi anche perché il personale addetto al servizio deve scontare un enorme mole di lavoro a fronte di una dotazione organica insufficiente. Tutto ciò ha l'effetto di marginalizzare ed emarginare persone che vivono al nostro fianco e che aiutano a sostenere il tessuto sociale ed economico del nostro paese. Serve una procedura amministrativa che dia piena stabilità a queste persone per non renderle precarie in un'ottica di rafforzamento della coesione sociale. L'attuale iter burocratico rende meno sicure le persone. Non auguro a nessuno di vivere l'esperienza di trovarsi da un giorno all'altro senza i documenti per vivere nel paese in cui hai creato

la tua vita e la tua famiglia. Tale condizione mette a rischio la stabilità abitativa, lavorativa e familiare. Con questa iniziativa vogliamo porre la questione all'attenzione generale, auspicando che altre realtà della società civile e del mondo delle associazioni si uniscano al percorso intrapreso".

L'impegno di Prefettura e Questura per ridurre i tempi di attesa

Il grido d'allarme della Cgil non è caduto inascoltato. Il Prefetto, Castrese De Rosa, ha assicurato il massimo impegno della Prefettura, per intervenire sui processi organizzativi con l'obiettivo di affrontare e risolvere il tema posto dalle organizzazioni sindacali. Analogo impegno è stato assunto dai rappresentanti della Questura, anche alla luce delle sollecitazioni pervenute dal Ministero competente. Si è quindi concordato di procedere ad una verifica periodica della situazione con Cgil, Cisl e Uil e rispettive categorie. La Prefettura si è inoltre impegnata a istituire tavoli tecnici sui temi di accoglienza, vulnerabilità, procedure SUI (sportello unico dell'immigrazione) e Università, propedeutici allo sviluppo del Progetto FAMI, oltre a convocare periodicamente il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione per fare il punto della situazione.



Filcams: rinnovati 11 contratti nazionali

Non si interrompe il percorso di lotta e mobilitazione per il riconoscimento dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori del Terziario. Sull'onda dell'imponente mobilitazione con la quale si è chiuso il 2023, che ha visto gli addetti dei settori del Terziario e del Turismo scendere in piazza in tutta Italia, nel 2024 è stata raggiunta un'intesa per la quasi totalità dei contratti che attendevano il rinnovo da anni. Sono undici i contratti nazionali siglati unitariamente da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs dall'inizio dell'anno, che si applicano ad oltre 6 milioni di lavoratori. Sono stati rinnovati i contratti degli Studi professionali e della Vigilanza e dei Servizi di Sicurezza, i quattro del Commercio - per le imprese legate a Confcommercio, Federdistribuzione, Distribuzione cooperativa e Confesercenti -. È stata poi la volta del comparto Acconciatura ed estetica artigianato, mentre tra l'inizio di giugno e la fine di luglio sono stati siglati quasi tutti i contratti nazionali della filiera del Turismo, della Ristorazione e della Cultura, partendo con Pubblici Esercizi, Ristorazione Col-

lettiva e Commerciale, per proseguire con Federalberghi e Faita, con le imprese del Turismo afferenti a Confesercenti, e infine Fiavet Confcommercio per il comparto delle agenzie di viaggio.

Purtroppo, invece è stata interrotta la trattativa per il rinnovo del contratto dell'Industria turistica con Aica Feder-turismo - Confindustria. Di fronte alla volontà delle parti datoriali di determinare gravi peggioramenti sul fronte normativo e la non disponibilità a discutere dei necessari aggiornamenti salariali, l'unica risposta sindacale possibile è stata la rottura delle trattative e la programmazione di scioperi territoriali nei territori più significativi.

Nel frattempo, si sono aperti altri confronti per il rinnovo dei contratti nazionali degli agenti delle agenzie immobiliari; dei dipendenti del clero, dei dipendenti delle farmacie private e in particolare, quello dei dipendenti delle aziende multiservizi. Settore che, partendo dal pulimento, ha esteso nel tempo le aree di applicazione e che nella precedente tornata contrattuale è stato caratterizza-

to da una trattativa lunga e complessa, che ha comportato diversi giorni di sciopero e di mobilitazione. Le parti si sono incontrate già tre volte, con l'impegno di procedere a un rinnovo veloce e sono stati fissati ulteriori appuntamenti per il mese di ottobre. Si auspica che si possa arrivare a un rinnovo in tempi consoni, per evitare perdite importanti del potere di acquisto da parte dei lavoratori, oltre a migliorare le parti normative di chi svolge un'attività quasi sempre pesante e spesso in condizioni che non agevolano la tutela della salute e della sicurezza. Ormai la mobilitazione non è più un evento episodico, poiché resta aperto sempre un tavolo ed è quello per la qualità e la dignità dell'occupazione di tutti i settori che la Filcams rappresenta. "È necessario andare avanti e continuare la mobilitazione per migliorare condizioni di lavoro e retribuzioni di chi presta attività nei settori a maggior incidenza di precarietà e lavoro povero", dice Fabrizio Russo, segretario generale della Filcams. Tema fondamentale che la categoria porterà avanti a tutti i livelli.

Sciopero per il contratto del terzo settore

Soddisfazione dei sindacati per la riuscita dello sciopero nazionale del terzo settore del 16 settembre e per l'alta partecipazione al presidio regionale che si è svolto davanti a Villa Serena a San Romualdo vicino a Ravenna.

Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl, Uiltucs parlano di una grande adesione allo sciopero in tutte le strutture della provincia di Ravenna. Lo sciopero ha riguardato le lavoratrici e i lavoratori del terzo settore - in campo sociosanitario assistenziale ed educativo - impegnati nelle strutture in cui si applica il con-

tratto Uneba, eccezion fatta per quei lavoratori precettati per garantire i servizi minimi essenziali, come da normativa vigente. La trattativa nazionale si è interrotta dopo 17 mesi di negoziato, e dopo 27 mesi dalla presentazione della piattaforma rivendicativa da parte del sindacato. "Durante il presidio - spiegano i rappresentanti dei sindacati - hanno preso la parola le lavoratrici e i lavoratori del settore, che hanno rivendicato un maggiore riconoscimento per una professionalità che sta diventando sempre più indispensabile nella società mo-



derna. La proposta di Uneba è per ora irricevibile sia dal punto di vista economico che sul fronte dei diritti. Ci auguriamo che il successo di questa giornata di lotta possa contribuire a sbloccare la trattativa e a ottenere un giusto riconoscimento per le lavoratrici e i lavoratori".

Nuova Naspi: come accedere, quando decorre

La nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (NASpi) è un "sostegno al reddito per lavoratori subordinati che abbiano perso involontariamente l'occupazione" compresi l'apprendista; i soci lavoratori di cooperative; personale artistico (con rapporto subordinato); dipendenti a tempo determinato delle pubbliche amministrazioni (per esempio i docenti supplenti). Garantisce il 75% della retribuzione media mensile e si riduce del 3% a partire dal sesto mese. Va presentata possibilmente entro 7 giorni e non oltre i 68 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro. Hai già presentato domanda? Se non l'hai ancora fatto, contatta l'Inca Cgil. Questi i riferimenti di alcune delle sedi sul territorio: Ravenna 0544 244211-244216-244259 ravenna@inca.it; Cervia 0544 973350-1878944 cervia@inca.it; Faenza 0546 699620 faenza@inca.it; Lugo 0545 913024 lugo@inca.it. Al link <https://www.cgilra.it/>



CGIL
inca

Devi fare la NASpi?

Tutto ciò che devi sapere sulla nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego

Contatta il patronato **Inca Cgil** più vicino!

tutte.../naspi-cosa-ce-da-sapere.html
si trovano tutte le specifiche: chi può

accedere, da quando decorre e quanto dura, quando decade.

Dalla Regione Emilia Romagna 10 milioni per il contributo affitto 2024

La giunta dell'Emilia Romagna nella seduta del 8 luglio con la delibera 1620 ha stanziato 10 milioni di euro come "contributi per l'accesso alla abitazione in locazione". Le risorse saranno destinate al bando regionale per la raccolta di domande utili alla costruzione di nuove graduatorie nei distretti della regione ad esclusione del Comune di Bologna al quale sono assegnate risorse per lo scorrimento delle vecchie graduatorie 2022. I Comuni ovvero le Unioni dei Comuni dei distretti socio sanitari hanno definito i bandi per la raccolta delle domande entro il 6 settembre 2024 comunican-

doli alla regione. Le domande potranno essere presentate dalle 12 del 19 di settembre alle 12 del 15 di ottobre in unica modalità online sulla piattaforma predisposta dalla Regione. Per ulteriori informazioni e assistenza rivolgetevi alle sedi Cgil e Sunia dei territori: Ravenna 0544 244242, Faenza 0546 699611, Lugo 0545 903011, Cervia 0544 973350.

La domanda può essere presentata online esclusivamente tramite la piattaforma regionale con Spid, Cie, Cns. In tutti i territori i Comuni attraverso convenzioni possono delegare soggetti e associazioni degli inquilini ad as-

sistere i cittadini per fare la domanda, nel nostro caso il Sunia è soggetto abilitato a fornire assistenza agli utenti.

Le graduatorie saranno uniche distrettuali e in ordine decrescente del rapporto percentuale tra entità del canone annuo e reddito Irpef lordo del nucleo Isee. Il contributo sarà del 20% del canone annuo fino a un massimo di 1.500 euro se l'incidenza del canone sul reddito Irpef lordo del nucleo rientra tra il 25% e il 40%. Il contributo sarà del 25% del canone annuo fino a un massimo di 2.000 euro se l'incidenza del canone sul reddito Irpef lordo del nucleo supera il 40%.

I sindacati saranno ricevuti a Roma per la vertenza Ex Farmografica

Finalmente il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha rotto il silenzio e ha convocato un incontro con i sindacati sulla vicenda Ex Farmografica di Cervia. Dopo una lunga attesa e diverse sollecitazioni è arrivata la risposta del Mimit che ha prodotto un effetto immediato: i sindacati di categoria di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil hanno annullato il presidio originariamente in programma, giovedì 10 ottobre, a Roma davanti alla sede del ministero. Ora non rimane che attendere il vertice romano nella speranza che finalmente arrivi la svolta tanto attesa. "L'appuntamento è per il prossimo giovedì 17 ottobre alle ore 11 nella sede del Mimit nella capitale - commentano Saverio Monno di Slc Cgil, Stefano Gregnanin di Fistel Cisl e Ryan Paganelli di Uilcom Uil -. Il ministero si è finalmente risolto a riceverci. Un riscontro doveroso, che accogliamo con sollievo e cauto ottimismo. La nostra mobilitazione non si ferma qui. Il presidio è stato revocato, ma in assenza delle necessarie garanzie siamo pronti a tornare in piazza. Servono responsabilità e concretezza".

Lo scorso 24 settembre Slc, Fistel e

Uilcom hanno fatto il punto sullo stato della vertenza sindacale per la riapertura della ex Farmografica.

Le prospettive per lavoratrici e lavoratori

"A pochi giorni dall'acquisizione del ramo cervese della MM Packaging Srl - avevano spiegato i sindacalisti - ad opera della newco di Riccardo Focaccia, la società Arti Grafiche Romagnole Packaging Srl, è tempo di bilanci, ma anche di rilancio, per una mobilitazione che ha fin qui preservato posti di lavoro e garantito continuità di reddito a 87 famiglie. Salvi, per ora, i posti di lavoro ma senza un intervento risolutivo del governo il progetto di rilancio industriale rischia di restare al palo. Servono risorse, per garantire occupazione, ma anche e soprattutto per restituire a Cervia e ai cervesi un pezzo di quell'economia cittadina che l'alluvione dello scorso anno si è portata via. L'acquisizione è stata perfezionata alla fine di questo mese, con atto notarile. Oggetto della compravendita è stato l'organico aziendale. Non c'era praticamente altro da vendere e da comprare - spiegano Monno, Paganelli e Gregnanin -. Persino lo

storico stabilimento di via Giuseppe Di Vittorio potrebbe diventare un ricordo e non ospitare più la produzione, dal momento che la locazione è cessata lo scorso 30 settembre per effetto della disdetta presentata da Mayr-Melnhof. I dipendenti hanno cambiato datore di lavoro nel rispetto delle previsioni dell'art. 2112 del codice civile. E pertanto il contratto di lavoro è stato trasferito, senza soluzione di continuità, alla nuova impresa, a far data dallo scorso primo ottobre, garantendo, a tutte e tutti, i diritti sin qui acquisiti, compresa l'anzianità di servizio e gli eventuali superminimi contrattuali. "Abbiamo inoltre concordato con il datore di lavoro uscente - spiegano ancora Monno, Paganelli e Gregnanin - il pagamento di una somma, pari a una mensilità di retribuzione, già riconosciuta, a tutto il personale, a parziale ristoro di un salario accessorio (straordinari, indennità, buoni pasto ecc.) che non poteva essere maturato durante la vertenza, per mancanza di lavoro. Istituzioni locali e sindacati chiedevano udienza al Governo da oltre un anno per discutere dei progetti di Focaccia e valutare il da farsi".



Lo “Spi in Piazza” per incontrare cittadini e pensionati

In moltissime piazze dell'Emilia Romagna lo Spi è stato presente con le leghe, i volontari e attivisti (uomini e donne dello Spi) per dialogare e distribuire materiale informativo nell'ambito della settimana “Spi in piazza”. Obiettivo è parlare con i cittadini e pensionati e ascoltare e raccogliere i loro bisogni, e proporre una riflessione su diversi temi per noi prioritari: i problemi che pone al Paese il progetto di autonomia differenziata del governo Meloni; i referendum proposti dalla Cgil per un lavoro giusto e dignitoso; le liste di attesa e lo stato di sofferenza della sanità pubblica causato dal taglio delle risorse; i diritti inespresi e che cosa in concreto le leghe Spi possono fare per aiutare pensionate e pensionati a far valere i propri diritti, anche quelli che non sono consapevoli di avere; le donne, i diritti sotto attacco e le disuguaglianze; le pensioni tra mancate promesse di superamento della legge Monti-Fornero e la perdita di valore causata dall'inflazione; la questione della pace da rilanciare come questione prioritaria a fronte di ciò che sta acca-



dendo anche in Palestina e in Ucraina. “Lo ‘Spi in piazza’ è diventato una consuetudine in settembre e ottobre da alcuni anni a questa parte – spiega la segretaria generale dello Spi Cgil Ravenna, Maura Masotti - che vuole rafforzare il legame tra le persone e il sindacato. Abbiamo diversi appuntamenti nelle prossime settimane, tra cui, dal 22 al 24 ottobre, l'assemblea regionale delle Le-

ghe Spi che si terrà al Centro Congressi dell'Hotel Dante a Cervia. Affronteremo vari temi, in primis una riflessione con alcuni esperti sul cambiamento climatico e in particolare i fenomeni meteorologici, le alluvioni e le frane della zona collinare che, negli ultimi 16 mesi, hanno martoriato la Romagna. Il mese di ottobre sarà per lo Spi un mese dedicato alle assemblee e ancora ai banchetti nelle piazze per preparare la manifestazione nazionale dello Spi in programma a livello regionale, nella mattinata del 30 ottobre, a Bologna in piazza Roosevelt. La mobilitazione concentrerà la propria attenzione sulle pensioni, in particolare la rivalutazione del prossimo anno, e sulla prossima legge di bilancio. Quest'ultima sarà presentata dal Governo e a oggi non ha ancora i contenuti certi. Siamo preoccupati poiché non c'è stata alcuna condivisione con il sindacato. Altri temi centrali saranno poi la salvaguardia della sanità pubblica e la legge sulla Non Autosufficienza che continua ad essere un nodo per noi irrisolto tra mancate promesse e pochissime risorse economiche messe a disposizione. Sarà un autunno di impegno e di lotta”.



I "Viaggi della memoria" hanno fatto tappa a Casa Cervi e al campo di concentramento di Fossoli

Anpi e Spi Cgil di Russi, Auser di Ravenna e Società Operaia di Mutuo Soccorso di San Pancrazio hanno effettuato l'ultima tappa dei "Viaggi della memoria" visitando Casa Cervi e il campo di concentramento di Fossoli. Casa Cervi è uno dei luoghi più importanti e coinvolgenti d'Italia, dove l'emozione ti pervade e i sentimenti ti accompagnano. A Casa Cervi si conserva e si promuove il patrimonio museale, la storia dei sette fratelli e i valori della Resistenza e dell'Antifascismo. L'istituto Alcide Cervi, padre dei sette fratelli fucilati dai fascisti, è una realtà sempre viva, rivolta al futuro tesa a organizzare continuamente eventi e iniziative culturali. È anche luogo di studio e di ricerca dove numerosi sono i progetti,



le pubblicazioni e i documenti prodotti.

I Viaggi della memoria rappresentano un percorso intrapreso da Anpi e Spi Cgil di Russi, Auser di Ravenna e Società Operaia di Mutuo Soccorso di San

Pancrazio, al fine di diffondere e sensibilizzare ulteriormente i valori che li accomunano, dall'antifascismo, alla pace, alla non violenza. Hanno intrapreso un percorso teso a diffondere pensieri e pratiche non violente che alimentano la speranza e la convivenza pacifica tra la popolazione. Nell'anno 2024 hanno effettuato visite: al Centro Documentazione della Resistenza Ca' di Malanca, luogo posto tra San Martino in Gattara e Monte Romano, ristrutturato, gestito e conservato, quale fondamentale sito a ricordo della Resistenza Partigiana; al Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine

nato allo scopo di raccogliere e conservare memorie e documenti sui drammatici avvenimenti bellici degli anni 1944 e 1945 in Romagna. Il Museo presenta una ampia narrazione dei fatti e degli ambienti in cui si trovò ad operare la guerriglia partigiana.



Scrivi alla redazione

Se avete argomenti che vi piacerebbe che venissero affrontati, se avete notizie da segnalarci, se avete articoli da proporci potete scriverci all'indirizzo email della redazione: redazione.app@er.cgil.it. Vi ringraziamo in anticipo per tutti i suggerimenti e i contributi che ci farete arrivare.

Segui la Cgil
in tempo reale
sui social



APP Appunti dal Lavoro

Periodico della Cgil
provinciale di Ravenna

Sede

via Pellegrino Matteucci, 15
48121 Ravenna
t. 0544 244 211
f. 0544 341 92

redazione.ravenna@er.cgil.it

Progetto grafico

www.agenziaimage.com

Direttore responsabile

Roberto Artioli

Redazione

Sara Errani
Maura Masotti
Michela Serventi

Impaginazione

Alide Brunetti

Stampa

Centro Stampa Cgil

Si ringrazia per la collaborazione

Manuela Trancossi
Alessio Vacchi
Alberto Mazzoni
Ivan Missiroli
Cinzia Folli
Sara Massaroli
Saverio Monno
Daniele Bolognesi

Registrato nel Tribunale
di Ravenna

Distribuzione gratuita

Gli approfondimenti
sono consultabili sul sito
www.cgilra.it

Per tutte le notizie e gli
aggiornamenti sulla Cgil
visita la pagina Facebook
[cgil ravenna](https://www.facebook.com/cgilravenna)